

29 aprile 2012 n° 31  
IV DOMENICA DI PASQUA  
GV 10,27-30

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola.

### COMMENTO

C'è un rapporto di reciproca conoscenza che s'instaura tra il Pastore e le pecore. E Gesù insiste anche su quell'aggettivo di mutua appartenenza: "Io conosco le *mie* pecore e le *mie* pecore conoscono me." Ora, proprio perché il pastore è Gesù, tale conoscenza diventa un'avventura in continuo crescendo, fino a varcare la soglia dell'intimità con il Padre: "Io do loro la vita eterna...e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio". Aggiunge poi un'affermazione di grande incoraggiamento: "Nessuno le rapirà dalla mia mano". Il suo affermare si approfondisce e intensifica col dire due cose importantissime che sono l'una la conseguenza dell'altra: nessuno potrà rapirle dalle mano del Padre, il Padre e Lui sono una cosa sola. Ma la condizione di fondo perché ciò si realizzi concretamente nella vita di ciascuno, è l'ascolto della sua Parola e la "sequela", ossia il mettere in pratica quello che Gesù ci dice attraverso la Scrittura. Il suo è un richiamo d'amore che non lascia indifferenti, perché il suo Vangelo non è una dottrina che indica strade di salvezza, ma una persona, il Cristo, che si definisce "*Via, Verità e Vita*". Chi lo segue non andrà mai perduto e sarà al sicuro da ogni tentativo di violenza. Quel: "No, nessuno mi rapirà dalla Sua mano". E' come una preghiera, un'invocazione che spesso volte aiuta nei momenti più cupi della vita. In quei momenti, come una notte del cuore, smarriamo la fiducia in Dio. Proprio allora, abbiamo bisogno di sederci, con calma, e di riprendere in mano questa pagina piena di tenerezza. questa Parola non è "ricordo" ma "vita": il Padre è più grande. Più grande dei nostri sbagli, più grande dei nostri limiti, più grande delle nostre malattie, più grande della nostra solitudine, più grande, più grande. Come un Pastore, buono, straordinariamente buono, ci dice, ci garantisce, ci assicura che siamo nella sua mano e non andremo mai perduti, mai rapiti, mai lontano. San Paolo, in un impeto di gioia, in un suo scritto, dirà: "Chi potrà mai separarci dall'amore di Cristo". E noi abbiamo bisogno di sentircelo dire, fi-

no a che diventi una profonda convinzione, un'assoluta certezza. Non come una frase di circostanza detta da parte di un amico ma come una Parola autorevole, autentica, vera, pronunciata da Cristo Risorto. Prendiamo spesso questa pagina e lasciamoci coccolare, convincere, accarezzare dalla tenerezza di un Dio che si dichiara presente. Fino a quando il nostro tempo non scoprirà che il cristianesimo altro non è se non un itinerario verso la scoperta della tenerezza e della bontà di Dio, esso resterà attorcigliato attorno alle proprie paure e fatiche.